

# L'educazione all'azione pastorale in Seminario

**L**o scorso 8 dicembre, in occasione dell'annuale festa dei genitori, dopo aver celebrato con loro i Vespri e averli salutati di persona, l'arcivescovo Scola ha tenuto ai soli seminaristi del Biennio la consueta istruzione, soffermandosi sulla formazione pastorale.

Quest'anno il tema ha riguardato l'educazione all'azione pastorale e su questo, anche grazie agli spunti di approfondimento indicati, i seminaristi potranno riflettere con l'aiuto degli educatori, per concludere con un secondo incontro con il cardinale Angelo Scola, al termine della Festa della Madonna dei Fiori, che avrà luogo nel prossimo mese di maggio. In tale circostanza i seminaristi esporranno all'Arcivescovo le loro considerazioni e gli rivolgeranno le domande emerse dalle discussioni.

**«Ricordare la priorità dello studio e della vita comunitaria seminaristica»**

## L'UNITÀ DI VITA

Il continuo richiamo del card. Scola è stato all'unità di vita del cristiano e, in particolare, del futuro prete, la quale non è autocostruzione, ma dono di Cristo. Tale aspetto è stato declinato a partire dal magistero del Vaticano II: del Decreto conciliare sulla formazione sacerdotale *Optatam totius* l'Arcivescovo ha rimarcato come in Seminario «tutta l'educazione degli alunni deve tendere allo scopo di formarne veri pastori di anime, sull'esempio di nostro Signore Gesù Cristo maestro, sacerdote e pastore» (OT 4). Ciò vuol dire ricordare la priorità dello

studio e della vita comunitaria seminaristica, di cui «l'iniziale e graduale sperimentazione nel ministero» (*Pastores dabo vobis* 58) è la naturale esplicazione e fioritura, senza costituire l'elemento principale di questa fase educativa. Anzi, il Cardinale ha messo in guardia dal vedere l'attività pastorale come momento di evasione, perché ciò sarebbe segno di una mancata comprensione della vocazione sacerdotale. Il tempo feriale vissuto in Seminario è già parte integrante dell'azione ecclesiale, non premessa dell'impegno domenicale in oratorio, attività prevista per i seminaristi del Biennio. Tale principio ha il suo fondamento nel magistero conciliare che, nel Decreto sul

ministero e la vita dei presbiteri *Presbyterorum ordinis*, afferma: «Così, rappresentando il buon Pastore, nell'esercizio stesso della carità pastorale, [i presbiteri] troveranno il vincolo della perfezione sacerdotale che realizzerà l'unità nella loro vita e attività» (PO 14).

## L'IMMEDESIMAZIONE COL PENSIERO DI CRISTO

Proprio a questa unità di vita devono essere ora preparati i seminaristi; unità che ha il suo cuore nell'immedesimazione col pensiero di Cristo, che vuole non l'affermazione di se stessi, ma del prossimo nel suo destino di bene, per cui Egli si è sacrificato.

**«Il tempo feriale vissuto in Seminario è parte integrante dell'azione ecclesiale»**

A un giornalista stupito dalla dedizione ai poveri delle sue sorelle più giovani,



L'Arcivescovo saluta i familiari dei seminaristi.



Il Cardinale con i seminaristi del Biennio e i loro educatori.

santa Teresa di Calcutta rispondeva che esse amano Gesù e trasformano in azione vivente questo amore. Questo è l'esempio di cosa vuol dire che Cristo è centro affettivo, ossia la ragione per cui il cuore, illuminato dalla mentalità di Gesù, produce l'azione.

In ciò consiste l'identità sacerdotale, non in alcune abilità tecniche, come affermato ancora al n. 58 dell'Esortazione di San Giovanni Paolo II *Pastores dabo vobis*: «La proposta educativa del Seminario si fa carico di una vera e propria iniziazione alla sensibilità del pastore, all'assunzione consapevole e matura delle sue responsabilità, all'abitudine interiore di valutare i problemi e di stabilire le priorità e i mezzi di soluzione, sempre in base a limpide motivazioni di fede».

**«L'Eucaristia è il vertice dell'incontro tra l'eterno Dio e l'umana natura»**

In tal modo il futuro prete potrà assecondare criticamente la realtà, favorendo l'unità di vita delle persone, specie i giovani: senza ansia d'inventare tutto, di risolvere problemi definitivamente, ma educando a vivere la realtà tutta intera da cristiani e al modo di pensare, magari leggendo insieme con i giovani qualche pagina dei classici cristiani e non. Importante a tal fine sarà l'insegnamento

della Religione cattolica da parte del prete, che aiuterà a formare il nesso organico fra gli ambiti di vita dei ragazzi. Questo era ed è il senso della "comunità educante", che non è una struttura in più, ma una collaborazione fra le figure educative per il bene dei ragazzi.

## L'EUCARISTIA

In conclusione, teoria e prassi si appartengono reciprocamente e intrinsecamente: la teologia non è altro che la riflessione sistematica, critica e organica dell'esperienza di fede della comunità. Quest'intreccio - assicura il Cardinale - si comprenderà sempre più lungo il ministero: elevando l'ostia consacrata, si ca-

pirà che l'Eucaristia è il vertice dell'incontro tra l'eterno Dio e l'umana natura nell'Incarnazione di Gesù Cristo, culmine e fonte verso cui bisogna far tendere tutti, mettendola in relazione con tutti i loro ambiti di vita.

Questa è la vera pedagogia cristiana, compito del sacerdote, come ribadito in *Presbyterorum ordinis*: «D'altra parte, questa carità pastorale scaturisce soprattutto dal sacrificio eucaristico, il quale risulta quindi il centro e la radice di tutta la vita del presbitero, cosicché lo spirito sacerdotale si studia di rispecchiare ciò che viene realizzato sull'altare» (PO 14).

**Angelo Matteo Radaelli,**

*Il teologia*

